



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

UN PATATA MONSTRE

Non può negarsi che la natura, questa madre cotanto benefica, non produca de' fenomeni assai singolari a riguardo dei suoi prodotti. Le patate, questo frutto ormai così necessario al nutrimento non solo delle bestie ma anco degli uomini, come ognun sa venne a subire non sono molti anni una malattia d'indole affatto epidemica, la quale specialmente nelle regioni dell'Irlanda si accrebbe in guisa, che quei poveri abitanti resi privi di questo frutto tanto necessario al loro sostentamento, molti perirono di fame altri furono costretti ad abbandonare la terra natale, ed esulare alla volta del nuovo mondo. È egualmente noto come i figli dell'oggi per noi benevola Albione furono costernati da questo avvenimento che li ridusse per molto tempo a veder i loro rosbiff privi del ghiotto contorno delle patate. In somma tutti sanno che dall'un canto all'altro dell'Europa, che allora non era tur-

bata nel suo profondo sonno dall'idea d. vede. lacerat lettuce. ..attati del 15, si tremò più o meno per le conseguenze della malattia delle patate.

Ebbene oggi che all'opposto l'Europa sta trepidante attendendo con ansia febbrile inopinati avvenimenti, non tutte le patate, ma un solo *patata*, maschio, poichè è provato che anco fra le patate vi sono i maschi e le femmine, lungi dal tenere in apprensione il globo ha invece la virtù portentosa di illuminare Firenze, e di rendere meno noiose in quest'alma città le cure della politica. Si signori un *patata monstre* dopo di aver germogliato a più riprese in diversi siti della nostra città con varia fortuna, e dopo di aver subito in alpestre e gelido soggiorno la privazione della libertà in ristrettissima munda mercè l'opera di acerrimi persecutori che non diviserò con lui come meritavano questa durissima pena è ricomparso fra noi, prendendo stanza in una delle contrade molto anguste della città dove lo si può ammirare in un *delizioso casino*, accom-

pagnato da una miriade di *patate* più o meno fresche, più o meno giovani ma che tutte da lunga pezza hanno germogliato: ed oh! stupendo prodigio della natura, questo frutto che prima serviva solo alla nutrizione della specie umana ed anco della suina, oggi serve ad illuminare con i suoi raggi tutta Firenze, di una luce che non diremo comparabile a quella del gaz, perchè questa da lungo tempo non merita di aver più sede fra i lumi, ma di una luce, al cui paragone quella elettrica riman vinta. O negate via adesso signori pessimisti, signori sofisti, signori codini e codoni il progresso! Qui vi volevamo. Le *patate* fanno un grazioso, un benefico, un piacevole lume, eclissando probabilmente tutti i lumi passati, presenti e futuri, e questa è una novella scoperta acquistata alla scienza ed alla pubblica industria. Ecco la novità che pel momento eccita la meraviglia di tutti i buoni e sollazzevoli figli di Flora, e che li fa accorrere all'incantevole soggiorno del nostro *Patata* in maggior numero, e con maggior frequenza di quel che non facciano alle con-



CONS. Moderate, o Brenno, le vostre pretese.

BRENNO. Il mio volere è legge; ancora questo giungo al peso convenuto.

CAMILLO. Cessi l'infame contratto; il ferro e l'oro deve rivendicare l'Italiana libertà.

ferenze bibliche di Barbano. È vero che per far godere di questa portentosa illuminazione i sacerdoti del *Patata monstre* esigono dai visitatori una tariffa piuttosto elevata che non si presta a tutte le borse, e specialmente da quelli che vogliono godere a sazietà della luce nelle ore notturne; ma che importa ciò, mentre se quando i curiosi sortono dal tempio della luce e della voluttà, si trovano sovente ad essere alleggeriti molto, non diremo della borsa, che questo è un servizio cui già ci assuefecero i galanti croati restauratori dell'ordine, ma anche dei soverchi umori, dei tristi pensieri, e fino della memoria, ah! trista, crudele, nefandissima memoria, delle cambiali in scadenza!! Ma orsù da banda gli scherzi, e un sentimento di profonda ammirazione e di immensa gratitudine prenda invece posto fra noi, e ci spinga a considerare il nostro *Patata* quale un Nume: e come gli allopriati e poco sapienti Chinesi che genuflessi innanzi l'Idolo Brama, a quest'ora pregano da Lui la distruzione dei barbari d'Europa, noi pure inchinati davanti al frutto portentoso facciamogli la seguente fervorosa giaculatoria. » O Luminoso astro intorno a cui si aggirano con un moto di continua rotazione da farne stupire il divino Galileo se ancora si trovasse fra noi, altrettanti astri di te non meno fulgidi e risplendenti, tu cui già le genti con univernale consentimento consacrarono il simbolico 49; noi compresi da profondo languore ammiriamo e gustiamo con ineffabile piacere i tuoi portenti. Deh! *quarantanove volte* ti preghiamo di esserci propizio allorchè ci portiamo al tuo magico *casino*, consacrato al piacere di osservarvi i tuoi luminosi e brillanti satelliti, e di dimenticarvi gli affanni della frêle nostra esistenza; ti preghiamo pure di procurarci nelle prossime insanie carnesciallesche quei maggiori dilette che tu solo sai e puoi inventare, senza che però il misero nostro corpo risentir debba nella contemplazione degli astri da te dipendenti veruna delle piaghe che afflissero il folle e caparbio Faraone, e che messero a così dura

prova il pazzissimo Gi bbe. Pensa che la patria può ancora aver d'uopo ei cam, i di Marte del nostro braccio, e tu osserva che i pianeti intorno a te roteanti non debbono far di noi quel che le mollezze fecero dei fieri soldati di Cartagine e soprattutto ispira ai tuoi sacerdoti sensi più miti nell'applicare la tariffa, affinché l'accesso al tuo fulgido *casino* non sia più permesso soltanto ai doviziosi profani, ma si estenda con più saggia eguaglianza a tutti gli ammiratori del bello. Così operando, a te pure o mirabile frutto tuberoso ed alle tue compagne siano liete le novelle aure della libertà, dopo di aver tu pure, ah! barbari, provato le durezze e le catene dell'assolutismo.

ATTUALITÀ

Un fatto piuttosto singolare narratoci da un testimone *de visu* pose per un momento in allarme nella scorsa settimana la contrada di S. Egidio di questa città, disturbando l'usata quiete di quei buoni abitanti. Un barroccio carico di majali che di fresco avevano cessato di appartenere al numero degli animali viventi, veniva scortato da un contadino in quella via per condurlo al suo destino; quando incontrato da un sergente e da un comune della Guardia di Finanza, fu da entrambi trattenuto nella sua locomozione, ed il sergente abbordato il villano si fece a domandargli in modo tutt'altro che benevolo d'onde veniva, e se alla porta avea pagato il dazio. Il villanzone allora replicò al suo interrogatore, non competergli il diritto di fargli cosiffatta domanda, comechè avendo trovato il barroccio già inoltrato nel centro della città, doveva ritenere che Ei avesse già soddisfatto al suo debito colla gabella. Mamma mia! dopo una tal replica, che non può negarsi comparisce piuttosto razionale, insorse fra i valorosi finanziari, ed il conduttore del barroccio un'aspra contesa, nel calor della quale i primi sfoderata la sciabola erano per reagi-

re sul secondo, se la sopravvivenza di persone accorse a quel clamore non avess opportunamente lo un termine a questo parapiglia. Indipendentemente pertanto dalla considerazione se i soldati della finanza fossero o no nel diritto di procedere in questa guisa contro un cittadino che doveano ritenere aver già pagato il dazio alla porta, non può negarsi che il loro contegno è ben lungi dal meritare lode: perocchè se anche per effetto delle loro incombenze, ai subalterni ufficiali della finanza competesse veramente una tal facoltà, questo ufficio altronde ingrato dovrebbe da essi esercitarsi con quella moderazione che non deve giammai obliarsi dai pubblici ufficiali nel disimpegno delle loro funzioni; e la minaccia di ricorrere alle armi, o l'uso di questi non debbe aver luogo se non se quando per parte di cittadini venga spiegata una resistenza tale alla pubblica forza, da non dar luogo nell'interesse della legge all'adozione di più miti provvedimenti. — Il fatto poi che noi abbiamo succintamente narrato è anche più biasimevole perchè accenna a nessun riguardo per i corpi degli estinti majali, di cui la classe numerosissima anco fra noi per tanti rispetti e per tante cause merita la generale benevolenza.

..

Un ignorantissimo vinajo *codino*, assai conosciuto per la sua abilità nell'allungare, tagliare, e imbrogliare il vino, motivo per cui molti dei suoi avventori hanno la sorte di soffrire continui dolori di corpo, o quel che è peggio di perire di dissenteria, e di insulti apoplefici ultimamente ragionando con un altro *codino* di lui assai più sapiente, si espresse in questi termini. » Questi rossacci iniqui hanno rovinato ogni cosa con le loro rivoluzioni... oh! grulli cosa sperano col loro Manuelle; lo vedranno in breve, quando il nostro imperatore con centomila *repubblicani* verra a schiacciarli!!!